

ANGELA CAMUSO
ROMA

Nel giorno in cui, travolto dall'inchiesta della procura di Roma, il «Faraone» Enrico Saggese, indagato per concussione, è costretto a dimettersi da presidente dell'Agenzia spaziale italiana anche per le pressioni del ministro Maria Chiara Carrozza, viene resa pubblica la relazione della Corte dei Conti sulla gestione «allegria» dell'Asi da parte del manager 64enne, notoriamente sponsorizzato da politici di area An e in particolare da Maurizio Gasparri, amico di Saggese e compagno di scuola. Nella relazione dei giudici contabili, depositata il 3 febbraio, vengono evidenziate non soltanto alcune delle anomalie ora oggetto dell'inchiesta giudiziaria che l'altro ieri ha registrato una brusca accelerata con una serie di perquisizioni. La Corte dei Conti dedica un ampio paragrafo anche a una vicenda che potrebbe avere anch'essa sviluppi giudiziari. Sotto la lente di ingrandimento alcune vistose irregolarità, secondo i magistrati, nelle procedure che hanno portato alla realizzazione della nuova sede dell'Agenzia, costata 84 milioni e inaugurata a luglio del 2012 dopo una convenzione stipulata nel 2004 con l'Università di Tor Vergata per la concessione all'Asi del diritto di superficie. Scrive la Corte dei Conti: «L'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture... ha rilevato: l'inutile dispendio di denaro pubblico per il concorso di progettazione... relativo all'iniziale sede di via Masaccio...; l'affidamento di incarichi di "consulenza" per la redazione del progetto definitivo; il frazionamento artificioso di tali incarichi - di importo complessivo pari a 442.123,15 euro; la violazione dell'art.17, relativamente all'affidamento, in assenza di procedure concorsuali, dell'incarico di coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, di importo pari a 432.509,97 euro; il rapporto mq/persona della nuova struttura edilizia molto superiore rispetto agli standard». Nella relazione si evidenzia pure come l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, con una nota del 27 ottobre 2011, avesse chiesto all'Asi chiarimenti in merito alle presunte irregolarità, senza tuttavia mai ottenere risposta. Le anomalie relative alla realizzazione della nuova sede dell'Agenzia, tuttavia, secondo i giudici contabili non finiscono qui. La Corte dei Conti sottolinea tra le altre cose, «il ricorso alle misure di segretezza

Appalti pilotati e tangenti lascia il direttore dell'Asi

- Enrico Saggese annuncia le dimissioni dall'Agenzia. Le pressioni del ministro Carrozza
- Corte dei Conti: spese inspiegabili e lavori senza appalto anche per la sede costata 84 milioni



L'ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana Enrico Saggese FOTO DI RAVAGLI/INFOPHOTO

...
Il manager, di area ex An, è accusato di concussione. Con lui nell'inchiesta romana altre sei persone

za per l'intero complesso non coerente alle disposizioni in materia». Nonché la «non conformità dell'incarico di "consulenza" per la progettazione definitiva delle opere di completamento» e, infine, «la non conformità» alla legge dell'affidamento di lavori per 20 milioni di euro, in quanto destinati ad opere per le quali, secondo i giudici, era necessaria una regolare gara di appalto.

Annunciando di volersi dimettere, Enrico Saggese ha ribadito la propria estraneità ai fatti che gli vengono contestati. Ora si attende che la Guardia di Finanza esamini tutta la documentazione sequestrata.

LA RETE CLIENTELARE

Secondo i pm Ielo e Palazzi, che hanno al momento iscritto nel registro degli indagati, altre sei persone oltre all'ex presidente dell'Asi, Saggese «ha abusato del ruolo apicale rivestito nell'ente» utilizzando come «snodo di affari corruttivi» la Get It Communication di Torino, i cui proprietari, Vittorio Sette e Elena Oteri, sono genitori della sua addetta stampa Francesca Sette il cui fratello, Mario Giacomo, ballerino di tango, era stato scelto nonostante il curriculum inesistente come consulente e poi sistemato a Cira, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali controllato dalla stessa Agenzia. Della Cira Saggese si era auto-nominato presidente ricevendo per questo uno stipendio di 90mila euro e anche di ciò si parla nella relazione della Corte dei Conti, visto che oltre a quegli emolumenti Saggese, in qualità di presidente dell'Asi, ha percepito uno stipendio di 80 mila euro l'anno che si va pure a sommare alla pensione da Finmeccanica di cui era dipendente. Gli investigatori vogliono pure analizzare i curricula dei collaboratori, in particolare di quelli che si sospetta nominati secondo una logica clientelare, come l'amico Enzo Savarese, ex An, il portaborse Antonio Menè, ex finiano, che ha ricevuto un incarico da 23 mila euro al mese e del professore de La Sapienza Mariano Bizzarri, anche lui di area An. I documenti sequestrati dovranno fare luce anche su una lista interminabile di spese di rappresentanza abnormi. All'attenzione degli investigatori anche una missione in California, dove Saggese ha portato al suo seguito 33 persone, compresi politici e rispettivi familiari, spendendo oltre un milione di euro.



FOTO LAPRESSE

«Naturali» o «legittimi» da ieri sono figli e basta

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Anno di grazia 2014, in Italia i figli sono finalmente tutti uguali. Niente più discriminazioni - e minori tutele - per quelli nati fuori dal matrimonio, o riconosciuti da un solo genitore. Da ieri è in vigore il decreto 154, con cui il 28 dicembre il governo Letta ha messo fine a una disparità ormai obsoleta, attuando la legge 219 emanata a dicembre 2012 dal Parlamento. Via dal codice civile ogni aggettivo per qualificarli, niente più figli «naturali» o «legittimi», si è figli e figlie è basta - vale anche per quelli adottivi. Via da ogni norma di legge qualunque riferimento che comporti «possibili forme di discriminazione».

Le implicazioni pratiche sono parecchie. A partire da un cambio di ottica: al centro il legislatore pone i diritti del figlio, «a essere mantenuto, educato, istruito e assistito», e a «crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti» al di là delle scelte e dello status anagrafico di madre e padre. Significa dunque che nonni e zii hanno «il diritto di mantenere rapporti significativi con i minori» nati fuori dal matrimonio, esattamente come i nonni di chi ha genitori sposati. D'ora in avanti poi anche i figli nati da coppie di fatto «producono» effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo dei genitori. Ancora prima e più in generale, la «potestà genitoriale» viene sostituita la «responsabilità» dei genitori, richiamando l'articolo 30 della Costituzione che prevede per loro prima doveri, nei confronti dei figli, e quindi diritti.

Una svolta culturale, certamente, ma anche di largo impatto sulla popolazione. Perché, numeri Istat alla mano, nel Belpaese nel 2012 su 528mila nuovi nati ben 149.400 vedono la luce da coppie non sposate, contro i 378.300 «protetti» dal vincolo matrimoniale. Come dire, oltre un quarto delle culle italiane.

Una percentuale in costante crescita - erano 126.600 nel 2008, 143.900 tre anni dopo -, e che risulta ancora maggiore in alcune regioni. In prima fila la Lombardia - dati 2012 -, con 27.700 bimbi nati fuori dal matrimonio, civile o religioso, su 90.480 nuovi nati, quasi un terzo. Segue in termini assoluti il Lazio, 18.170 nati da coppie non sposate, che però se si guarda al totale di 52.800 nuovi nati vanta una percentuale di oltre il 30%. Così come l'Emilia-Romagna, 13.900 nati da coppie di fatto, praticamente un terzo dei 39.200 fiocchi rosa e blu. E anche il Veneto, regione di tradizione cattolica, mostra una società che già nel 2012 andava più veloce della politica: 13.133 i figli nati al di fuori del matrimonio, su 44.157 culle, anche qui quasi un terzo. Per fare un esempio diverso, in Sicilia i bambini nati da genitori non sposati nel 2012 erano 9.700, su 46.300, un po' più di un quinto.

«C'è amianto», ma la scuola chiude 14 anni dopo

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Non ci sono più le voci dei professori che richiamano gli studenti in aula, né i passi frettolosi dei ragazzi al suono della campanella. Nulla, solo stanze e corridoi vuoti. Da giorni, da quando l'Asl ne ha disposto la chiusura, l'istituto comprensivo Cavour di Napoli è diventato una scuola fantasma. Una scuola dove, a quanto pare, ragazzi e professori hanno camminato per anni su pavimenti pieni di amianto. A far scattare l'allarme è stato un sopralluogo del presidente e di alcuni tecnici della municipalità di competenza, una verifica che ha dato poi il via al provvedimento di immediata chiusura disposto dalla Asl. Pochi istanti e più di 400 famiglie sono piombate in un vero e proprio incubo. Non solo perché ci si è dovuti organizzare in attesa della ripresa delle lezioni, ma anche e soprattutto perché a sentir parlare di «rischio amianto» a molte delle mamme si è gelato il san-

gue nelle vene. Poi, dalla preoccupazione alla rabbia il passo è stato breve.

Ben presto si è scoperto che già nel 2000 il Comune di Napoli era venuto a conoscenza di questa situazione. Esiste infatti un documento dell'Università Federico II, ad essere precisi il dossier è del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione, che parla esplicitamente di amianto e fa riferimento alla necessità di effettuare un monitoraggio ambientale. Documento protocollato e trasmesso al Dipartimento di Educazione e Cultura - Servizio Edilizia Scolastica e Impianti Sportivi del Comune di Palazzo San Giacomo.

E a quanto pare, lì è rimasto. Almeno a giudicare dall'immediata chiusura della scuola disposta dopo l'ispezione di domenica scorsa. Insomma, una situazione delicata che la presidente della III municipalità Giuliana Di Saro non ha esitato a definire vergognosa. «Non è accettabile - dice - che questo rischio venga fuori oggi, dopo 14 an-

ni. Ora, stando alla legge sull'autonomia scolastica, il consiglio di istituto si è attivato affinché vengano fatte tutte le analisi del caso». Accertamenti che sono partiti nei giorni scorsi.

Per bruciare le tappe l'incarico di prelevare campioni da analizzare è stato affidato ad una ditta privata, accreditata presso il Ministero, mentre ieri sono stati fatti campionamenti dell'aria da esperti dell'Università, per verificare l'eventuale dispersione di fibre nell'aria. Tutti i risultati sono attesi per mercoledì, solo allora sarà possibile capire la vera gravità della situazione. Facile capire quanto possa essere alta la tensione in questi giorni, fosse per altro che alla Cavour ci sono 14 classi medie, 3 elementari e 23 materne. E sino a quando non saranno terminati i controlli i ragazzi di certo non potranno tornare in aula.

Al momento l'unica soluzione possibile sembra essere quella di disporre doppi turni alla vicina scuola Novaro, cosa che ovviamente creerebbe non pochi problemi a quasi tutti genitori. Anche per questo sarebbe importante avere al più presto delle certezze rispetto al livello di pericolosità dell'amianto presente nel linoleum nelle classi. Nella relazione consegnata ben 14 anni fa agli uffici del Comune di Napoli si parla di almeno sette punti «caldi»: dai pavimenti di corridoi, aule e presidenza, si-

no all'auditorium. Punti nei quali «è stata riscontrata la presenza di amianto come crisolito, in una concentrazione vicina al 20 per cento».

Inquietante il fatto che il documento faccia anche menzione di altre scuole, dove però l'amianto sarebbe stato ritrovato per lo più nei locali caldaie, dunque lontano dai ragazzi. «Si tratta - dice il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli - di un nemico insidioso. Viene spesso associato alla Terra dei Fuochi, ma la verità è che se n'è fatto un largo uso. Sono certo che le istituzioni faranno tutto il necessario per garantire la sicurezza degli alunni, tuttavia comprendo le preoccupazioni dei genitori. Fortunatamente solo in caso di dispersione nell'aria l'amianto diventa realmente pericoloso, e al momento non c'è motivo di credere che questo sia avvenuto».

Intanto, per cercare di agevolare almeno una soluzione al problema didattico, la presidente di municipalità ha previsto per lunedì un incontro con molti dirigenti scolastici del territorio, la speranza è quella di poter evitare di dover ricorrere alle lezioni pomeridiane. Il nodo principale da sciogliere resta però quello della salute dei 450 studenti, è importante capire se le fibre di amianto si siano liberate nell'aria o meno, e per questo si dovrà aspettare almeno sino a mercoledì.

Culla

Tutti i colleghi della redazione dell'Unità festeggiano con la mamma Emilia Zazza, il papà Cesare Buquicchio e la sorella Isolina la nascita della piccola

Maria Lucrezia

Benvenuta!